

PUNTO N. 7: Primo Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) – Adozione.

SINDACO: Prego Vice Sindaco.

VICE SINDACO: Grazie Sindaco.

Ringrazio tutti i partecipanti. Arrivederci Avvocato.

Interventi fuori microfono

VICE SINDACO: Questa sera presentiamo il PAT, che è il Piano di Assetto del Territorio, che ha avuto un iter lungo e travagliato ed è stato presentato in Commissione Urbanistica e nei vari incontri con la popolazione nel 2017.

Faccio una breve introduzione su quello che è stato l'iter per arrivare al PAT e quali sono state le scelte politiche che hanno determinato tale stesura.

Con la Legge Regionale 11/2014 sono state introdotte delle nuove priorità nelle politiche di governo del territorio, compresa l'affermazione di una nuova concezione di sviluppo in termini di sostenibilità ambientale, economica e culturale.

I Piani comunali saranno costituiti da due diversi strumenti: il PAT, il Piano di Assetto del Territorio, e il P.I., Piano degli Interventi.

Il PAT è un Piano di lungo periodo, decennale la cui validità permane pertanto fino alla sua sostituzione. È lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del governo del territorio, il suo scopo è quello di fissare criteri e limiti per uno sviluppo sostenibile del Comune, è soggetto all'approvazione da parte di un Ente superiore che oggi è la Provincia.

Il Piano degli Interventi è invece lo strumento di validità di cinque anni, detta regole di intervento paragonabili a quelle degli attuali Piani Regolatori Generali ed è di stretta competenza del Consiglio Comunale.

La fase di preparazione del PAT necessita del Documento Preliminare del PAT dove l'Amministrazione Comunale individua e propone alla discussione le linee guida per lo sviluppo e la trasformazione del territorio.

Detto documento contiene, in particolare, gli obiettivi che si intendono perseguire con il Piano e le scelte strategiche di assetto del territorio relazionandosi anche con gli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, e contiene anche questo documento le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole nel territorio.

Sono passati tanti anni e già nel novembre 2006 avevamo chiesto la collaborazione della Regione, successivamente nel marzo 2007 alla Provincia e abbiamo attivato la procedura di pianificazione concertata, prevista dall'art 15 della Legge 11/2004.

La stessa Provincia il 21.3.2007 aveva dato la sua disponibilità alla partecipazione della procedura e alla sua pianificazione. Successivamente era stato fatto il documento preliminare al PAT redatto dall'architetto Bolzonello.

Sia la Provincia, che la Regione avevano comunicato che detto documento dal punto di vista urbanistico era completo e il Documento Preliminare è stato adottato il 27.10.2008.

Questo documento è stato presentato in pubbliche riunioni alle varie associazioni di categoria per la concertazione. Nel 2009 si prendeva atto del Documento di chiusura della fase di concertazione e lo si approvava. Nel 2010 a seguito dell'approvazione del Piano Territoriale Provinciale la pianificazione rimaneva in capo alla sola Provincia. Ha, poi, preso avvio il lavoro del PAT avvalendosi dell'ATI di Proteco e Tepco di San Donà di Piave.

Nel 2012, a seguito delle note vicissitudini, avute nella precedente Amministrazione, c'è stato il ritiro del PAT.

La nostra Amministrazione, insediatasi nel maggio 2014, è ripartita riconducendo il PAT a quanto era previsto nel Documento Preliminare, accordandosi con l'ATI per un riesame e revisione della precedente versione del PAT.

Riesame che ha visto una drastica riduzione del dimensionamento che era previsto sia in termini di carico insediativo e aggiuntivo, sia in termini di riduzioni delle aree per le attività produttive, commerciali e direzionali. Questi dati saranno meglio evidenziati successivamente a questa mia introduzione, che prettamente ha un indirizzo più politico, dall'architetto Finotto.

Per dare un'anticipazione, si passava dai 285.000 metri cubi previsti, ipotizzati nel precedente PAT ai 180.000 dell'attuale, considerando che i 150.000 sono previsti dal P.R.G. e sono 30.000 di aggiuntivi, per le aree produttive si passavano dai 18 ettari previsti nel vecchio Piano ai 5 e 7 dell'attuale.

L'idea, pertanto, fondamentale del PAT che ci siamo proposti è quella di associare la trasformazione del territorio al risanamento ambientale e paesaggistico, alla riqualificazione degli spazi dei centri urbani e della campagna, promuovendo lo sviluppo sostenibile sulla base di specifiche vocazioni territoriali.

La particolare bellezza, e di conseguenza l'estrema fragilità e vulnerabilità del nostro territorio, impongono delle scelte attente, misurate, efficaci, rispettose dell'ambiente e del paesaggio senza ricercare effetti invadenti, roboanti o pseudo-visionari. Il bel paesaggio è sempre prodotto di arte e natura, la tutela del paesaggio è fondamentale ed è prevista anche nella nostra Costituzione e di questo forse siamo gli unici al mondo. Spesso e volentieri, anche però questo valore non sempre è stato coerente con quanto disposto dalla nostra Costituzione. Coniugare in modo armonico e sostenibile il territorio e sviluppo, questo è il compito che ci siamo dati, quindi massima tutela della collina, del paesaggio, dei centri storici, della campagna, dei boschi per la salvaguardia di ambiente e di biodiversità che sono fattori che ci permettono di vivere meglio e creare enormi opportunità come mete ed obiettivi di fruizione turistica.

La recente Legge Regionale sul contenimento del consumo di suolo, peraltro, fatta nel 2017, bene si integra con le scelte che questa Amministrazione ha intrapreso. Se la tutela ambientale e paesaggistica sono fondamentali, è altrettanto importante la salvaguardia del lavoro e delle attività produttive avendo sempre presente il concetto di sviluppo sostenibile.

Il Comune di Asolo ospita nel suo territorio importantissime attività produttive, grandi e piccole, ditte artigianali e industriali, che garantiscono lo sviluppo economico, sociale e l'occupazione delle persone.

Considerato che, il bisogno di attività produttive pare sostanzialmente soddisfatto, è anche vero che si ravvisa l'opportunità, come previsto nel Documento Preliminare, di consentire a qualche azienda, già inserita, l'adeguamento dimensionale. Nella discussione dei problemi inerenti alla formazione del PAT ci siamo avvalsi... sì di discussione nostra interna, ma ci siamo avvalsi della collaborazione e partecipazione di professionisti e di architetti di grande esperienza e competenza, cito gli architetti Gurekian, Bolzonello, Baioni, Salzano, Davanzo e gli attuali professionisti architetti Mancuso, Folin, Finotto, la dottoressa Nichele e l'architetto Saccon.

Un particolare ringraziamento lo faccio all'Ufficio Tecnico Urbanistico, in particolare al Responsabile dell'Ufficio, Maurizio Bonifacio, per la sua grande disponibilità e capacità prestate.

Buona parte del territorio asolano per nostra fortuna si è mantenuto bene e questo ci viene riconosciuto, perché Asolo, la città dei "100 Orizzonti", è considerata la perla del Veneto, uno dei borghi più belli d'Italia, per la bellezza ambientale, paesaggistica e architettonica, nonché per la sua storia e il fascino che ancora esercita.

Non mancano, però, esempi di cattiva visione urbanistica soprattutto negli ambiti di Casella e parte delle campagne. Non va detto e non va nascosto che anche l'ultimo Piano Casa ha causato e sta causando notevoli danni nell'ambito collinare.

Un ringraziamento va fatto anche a tutte quelle persone che si sono spese, amministratori e non, per mantenere bello il nostro territorio, cito Malipiero, Fabris e altre persone. La nostra Amministrazione in relazione all'attuarsi del PAT ha predisposto e sta lavorando anche tuttora per una serie di iniziative e studi approfonditi su alcuni temi fondamentali e propedeutici alla stesura del PAT stesso e anche al futuro P.I.

Ne cito alcuni. Ricerca sul recupero della vivibilità del centro storico dell'architetto urbanista Edoardo Salzano e Mauro Baioni; lo studio del centro di Casella con ipotesi progettuale di una nuova piazza, nuovi edifici, parcheggi pubblici e nulla viabilità e spostamento delle attività produttive dal centro in zone adatte, redatto da Gustavo Bolzonello; lo studio di un piano colore sul fronte della strada di Casella, fatto dall'architetto Davanzo, uno dei più grandi architetti italiani; il piano di riordino forestale fatto dal dottor Rasera; la mappatura e georeferenziazione dei sentieri, mappati più di 85. Il censimento delle piante di olivi, siamo quasi a ventimila piante, il censimento anche delle piante monumentali; incontri fatti con ARPAV e Veneto Stellato per la riduzione dell'inquinamento luminoso; incontri con gli agricoltori fatti sull'opportunità di ridurre gli inquinanti organici derivanti dai nitrati, mediante l'utilizzo di biodigestori. Il corso teorico – pratico che stiamo facendo su "Aiutiamo la biodiversità" che è ancora in atto. Siamo partecipi di un tavolo provinciale con la Prefettura per le prospettive e sviluppo del Prosecco. Abbiamo predisposto e fatto lo studio sull'arredo urbano, fatto dalla ditta ... dell'architetto Bressan; abbiamo predisposto e abbiamo uno studio delle piste ciclopedonali; abbiamo fatto e richiesto l'ottenimento della possibilità di Asolo di avere l'albergo diffuso e siamo stati i primi in Provincia di Treviso. Siamo rappresentanti delle De.Co. a livello regionale. Questi sono un po' di aspetti che abbiamo usato per fare il PAT, quindi non è un PAT improvvisato, ma è un PAT voluto e studiato.

Le parole d'ordine di questo PAT sono, pertanto, la riqualificazione, la tutela e la valorizzazione, tre parole, abbiamo fatto anche tre ambiti, che sono l'ATO 1 dei Colli Asolani, l'ATO 2 di Pagnano e l'ATO 3 di Casella che dopo li vedremo e saranno ben spiegati dall'architetto Finotto.

Sono facilmente riconoscibili e distinguibili, sono tre zone, ma sono molto semplici da distinguere: una è la strada 248 che taglia la piana dalla parte collinare e l'altro è il torrente Muson che divide l'ambito dei Colli Asolani da quello di Pagnano, sono facilmente identificabili.

Il nostro è un territorio di 25 chilometri quadrati, per metà collinare e metà pianeggiante, che ha circa 9.200 abitanti; l'attuale nuova urbanizzazione gravita in gran parte a Casella, circonscritta dalla Statale 248, e tagliata dalla Statale Provinciale 101 di Via Giorgione e Via Castellana. All'interno di questo ambito sarà questa area ad avere il più grosso impulso urbanistico futuro.

L'idea è quella di costruire una unione tra l'abitato di Casella, a ridosso della 248, con il centro di Sant'Apollinare, mediante la realizzazione di una piazza pubblica baricentrica alle due frazioni con lo scopo di creare un anello di saldatura per il futuro centro.

Attorno a questa piazza, ovviamente, si renderanno necessari degli edifici pubblici, delle attività commerciali per garantire la vita e la fruizione di questo futuro centro. Nonché prevedere una edilizia popolare per far sì che il centro possa essere vitale anche per persone che non sono molto ricche.

Con lo spostamento e la ricollocazione di un'attività produttiva che si trova nel centro di Casella, si verrà a creare un apposito spazio in grado di mettere in relazione visiva la nuova edificazione con i Colli Asolani e anche usufruire di uno spazio pubblico in questa area.

L'ipotesi di una piazza a nord della Statale, pertanto, non ha senso poiché la piazza dovrà essere il centro futuro del futuro sviluppo del paese. La Statale 248 diventa, pertanto, l'asse viario più

importante dell'attraversamento nel nostro territorio e ne sarà incrementata la sicurezza con un marciapiede anche a sud e l'abbellimento della stessa.

Questo marciapiede, quello posto a sud, andrà anche a collegarsi con la fruizione del parcheggio di Ca' Vescovo. Il viale, invece, dovrà essere necessariamente abbellito e il fronte dell'edificio, che si volge alla Statale, potrà essere interessato da uno studio del colore, che aveva previsto l'architetto Davanzo, o da altri accorgimenti architettonici che si possono utilizzare.

Il fatto di non edificare, pertanto, a nord della Statale oltre che preservare la visuale sulle bellezze paesaggistiche delle nostre colline, aumenta la dispersione delle polveri sottili perché c'è come una finestra, una porta aperta, migliorando notevolmente la qualità dell'aria. Stesso diverso vale anche per la strada sotto di Via Galilei. La scelta di mantenere il traffico pesante sulla 248 parte da molto lontano, non è una scelta fatta da questo PAT, ma era stata fatta e vista in maniera oculata.

Nel 2007 abbiamo comunicato alla Provincia che non era nostra intenzione dirottare per Via Galilei parte del traffico pesante proveniente dal progetto di bretella di collegamento tra la rotatoria di Via Fornaci e l'ipotetica nuova rotatoria di Via Le Marze. A quel tempo l'ipotesi provinciale era di fare delle circonvallazioni attorno ai paesi. La circonvallazione del nostro paese doveva partire dalla rotonda delle Fornaci, tagliare verso Ca' Giupponi, abbattere un paio di case, andare per Via Galilei e uscire per Via Le Marze. Questa l'abbiamo osteggiata e l'abbiamo fatta stralciare dall'ipotesi della Provincia proprio perché il passaggio di questa strada per Via Galilei con traffico pesante, andava a rovinare questa ipotesi di disegno di ricucitura tra Casella e Sant'Apollinare, oltretutto a portare in Via Galilei il traffico pesante, in un'area che noi abbiamo investito per fare la scuola, gli asili, la caserma dei Carabinieri, quindi sarebbe stata deleteria in questo senso e l'abbiamo fatta togliere.

La strada, pertanto, di Via Galilei sarà una strada interna e non di grosso traffico. Con la Superstrada in costruzione ci sarà un aumento del traffico da nord e sud, e si renderanno, perciò, necessari collegamenti tra la 248, miglioramenti, si parla di miglioramenti di collegamenti, e Via Marcoai, e tra Via Giorgione e Via Galilei risolvibili anche con l'ipotesi di una nuova rotatoria che era prevista in quell'accordo che abbiamo visto prima della Replay.

Un nodo cruciale in questa nuova ipotesi di questa viabilità concentrata sulla 248, però, è l'incrocio della Tavernetta che non abbiamo realizzato perché non sono stati, o meglio, sono stati disattesi gli accordi che la Provincia si era presa e Veneto Strade si era presa con il nostro Comune.

Resto inteso che, vista la poca attenzione prestata in questo nodo cruciale, la rotatoria verrà fatta da noi.

Altre aree da riqualificare a ridosso dalla 248 sono, pertanto, aree strategiche: la Filanda, come porta est di Asolo, e l'ambito adiacente alla Fornace che avevamo visto un po' prima anche nell'accordo Brion, ma che dovrà essere ampliato. Per quanto riguarda la filanda ci sono già delle ipotesi di sviluppo e di qualificazione volti a mantenere il manufatto di archeologia industriale, ma avere anche ulteriori possibilità di sviluppo artigianale, direzionale e commerciale.

Per le aree adiacenti alla Fornace esiste un accordo di pianificazione che abbiamo visto prima e che potrebbe significare un primo passo a riguardo di questa riqualificazione. Il recupero di questi due punti è di notevole importanza in quanto rappresentano un po' i biglietti da visita per l'ingresso al nostro territorio; quindi è intenzione quanto prima di riqualificarli.

A Casella sarà potenziato il sistema di collegamento ciclopedonale dei parcheggi e della viabilità, a breve sarà aperta la strada di P.R.G. che collega Via Tuna con Via dei Tartari, migliorando la viabilità interna.

Sempre a Casella, è prevista un'unica area preferenziale di sviluppo insediativo logistico localizzato a est della stessa che è l'estensione della Replay che abbiamo visto prima.

Per Villa d'Asolo è previsto un rafforzamento del nucleo centrale con lieve ampliamento della zona edificabile verso est. Sarà maggiormente sviluppato il terziario, abbellito il centro, migliorata la

viabilità e vi sarà una fruizione pubblica dell'ex scuola elementare. Si renderà necessaria la realizzazione della rete ciclopedonale verso Casella e verso il centro storico.

Per il "Lauro" bisognerà migliorare la viabilità locale e i collegamenti ai servizi per quanto riguarda ... non sono previsti incrementi edificatori perché proprio su questo posto abbiamo avuto una notevole richiesta di varianti verdi.

Andando verso un po' più a nord, la previsione del Ceod, che dava un'urbanizzazione di circa un ettaro mezzo localizzato in Via della Sega, non sono ritenute compatibili con le previsioni urbanistiche del PAT, perciò riteniamo che quell'ambito agricolo sia da preservare, vista anche la vicinanza al corridoio ecologico del Muson, essendo questa anche una delle migliori aree asolane come fertilità agricola dei suoli, pertanto l'abbiamo tolta.

L'edilizia diffusa viene notevolmente ridimensionata e posizionata preferibilmente in località prossima alle opere di urbanizzazione. Un occhio di riguardo, pertanto, è stato posto anche alla tutela del paesaggio agrario mantenendo le aree a siepe e creando delle zone agricole di assoluta inedificabilità.

Pagnano. ... completamento dell'edificato, previsto dal P.R.G., un miglioramento della viabilità anche con la realizzazione di una nuova rotatoria posta in prossimità delle scuole e un riordino delle aree di urbanizzazione consolidata. Per quanto riguarda l'ipotesi della rotatoria i lavori dovrebbero prendere inizio presto.

In questo ATO, in questo ambito di Pagnano, grande risalto avrà il mantenimento della qualità ambientale, agricola e paesaggistica. Anche in questo contesto dovrà essere tutelato e valorizzato il corridoio ecologico del fiume Muson.

Per quanto riguarda Casonetto, abbiamo mantenuto la destinazione prevista dal P.R.G. dell'area ex Albergo, capirci, campi da tennis perché prospettiamo per quest'area una riqualificazione in tal senso, ci sono alcune aziende che stanno valutando questa opportunità.

Massima tutela va data ai Colli Asolani e al loro primario valore paesaggistico e naturalistico quale ambito di transizione tra la pianura e le Prealpi Bellunesi.

Centro storico. Il centro storico rimane il cuore di tutto il territorio e questo deve essere il luogo in cui si identificano tutti gli asolani, per cui Asolo è Asolo per tutti, non ci devono essere frazioni, la bellezza è per tutti.

Asolo dovrà diventare un luogo privilegiato di incontri, di vivibilità, di suggestione; si dovrà tutelare il centro storico come luogo di identità collettiva e centro commerciale naturale con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità ad esso e favorire, però, una progressiva pedonalizzazione dello stesso.

I problemi del centro storico, lo sappiamo come tanti altri centri storici che dopo magari il professor Mancuso ci darà qualche ragguaglio, sono gli stessi e c'è stato uno spostamento della popolazione dalla collina alla pianura causando una perdita di attività commerciali, artigianali, direzionali. Il centro storico presenta anche un'elevata percentuale di abitazioni non occupate, utilizzate anche come seconde case, o case da collocare sul mercato. Negli ultimi tempi si sta manifestando una certa attività di ristrutturazione di alcuni edifici che fa ben sperare per il futuro. L'obiettivo è far rivivere il centro storico riportando a vivere nel centro almeno altri 150-200 abitanti, sarebbe il massimo e questo garantirebbe la vita anche di alcuni negozi, di alcune piccole attività artigianali, ecc.

La massima tutela ambientale e architettonica fa sì che Asolo sia luogo magico e suggestivo, però questa massima tutela non deve privarlo di una vitalità autonoma.

Il turismo rappresenta un settore chiave per la vivibilità del centro, noi vogliamo, però, non un turismo di massa, non un turismo omologato, non un turismo del sabato e della domenica, che privilegia poche persone e scarica un po' i costi sulla collettività, ma vogliamo un turismo diversificato, che spazi dal turismo architettonico, allo storico, all'artistico, al turismo enogastronomico, al turismo verde, al turismo sportivo, al cicloturismo, al turismo scolastico; un

turismo, pertanto, a 360 gradi per 360 giorni all'anno. Il turismo può costituire oltre che una fonte di reddito e occupazione, un sostegno alle attività legate alla cultura, al rispetto dell'ambiente e qualità della vita. Sono state intraprese, pertanto, importanti iniziative per il rilancio turistico, come l'adesione a circuiti di Città Slow, alle Bandiere Arancioni, ai Borghi più belli d'Italia, alla Città del Vino, alla Città dell'Olio. Il centro storico è teatro di numerose manifestazioni e attività che si svolgono durante tutto l'anno, l'offerta culturale è ampia e ha coinvolto tutti i settori delle arti, dalla letteratura, alla fotografia, alla pittura, al teatro, al cinema, ecc., con un aumento del numero di turisti. La funzione del centro come punto di incontro degli asolani sta avendo un rinnovato interesse, il calendario delle iniziative è ricco e questo presenta anche delle criticità, alcune manifestazioni, pertanto, potrebbero trovare collocazione anche fuori del centro storico.

Uno dei temi ricorrenti è l'insufficiente accessibilità automobilistica del centro per la mancanza di parcheggi e luoghi di sosta. Riteniamo che, progressivamente, il centro storico vada pedonalizzato. Attualmente ci sono tre parcheggi che hanno la capacità di circa 900 posti, situati in successione lungo il Forestuzzo, il Ca' Vescovo, l'Ospedale, la Cipressina, oltre che Piazza Brugnoli. Riteniamo che tale offerta di sosta sia buona, ma che vada meglio organizzata. Bisogna potenziare l'asse di collegamento fra i tre parcheggi, lungo Via Forestuzzo, mettendo anche in sicurezza il transito dei pedoni con l'idea di un marciapiede di collegamento al servizio. Parte di questo marciapiede potrebbe interessare l'attuale compendio dell'ULSS.

La possibilità di ampliamento del parcheggio dell'ospedale può eventualmente sopperire ad una maggiore richiesta di posti auto, quindi nel parcheggio dell'ospedale potremmo ipotizzare anche un parcheggio multipiano se ci fosse questa necessità. Per il momento non la ravvisiamo perché quei 1.000 a disposizione dovrebbero essere, se ben gestiti, sufficienti.

Anche il parcheggio interrato della Cipressina dovrà essere maggiormente usufruibile anche con un abbellimento dello stesso e una maggiore sicurezza.

Progressivamente va ridotto il carico automobilistico che grava attualmente sul parcheggio di Piazza Brugnoli. Riteniamo che vada potenziato il servizio di bus navetta anche a chiamata con piccoli mezzi; questo è stato fatto in altre realtà, dedicando specificamente un servizio di collegamento che adesso il bus navetta fa un giro ampio, ma potremmo dedicarlo specifico solo per i parcheggi, non trascurando la possibilità di utilizzo di bus elettrici.

Sono state valutate altre ipotesi di collegamento tra il parcheggio dell'ospedale con il centro, ma sono ipotesi di difficile realizzazione senza compromettere la bellezza paesaggistica di Asolo.

È stata valutata anche l'ipotesi di scale mobili a tratti parziali, sono costi, però, ancora troppo alti e insostenibili per il Comune a meno che non abbia una partnership con il privato. Resta sempre valida, a mio avviso, l'ipotesi di un parcheggio interrato che possa trovare posto salendo dal Foresto Nuovo su qualche area sempre sottoterra e, anzi, in altri posti i parcheggi sotterranei sono ben visti sempre che, però, questo non vada a pregiudicare l'uso delle attuali strade.

Cioè se troviamo dei posti senza far delle strade nuove, l'idea è ben vista.

Nel centro storico va migliorato il decoro, la segnaletica e l'arredo urbano, va riqualificato e riorganizzato il parcheggio pubblico salvaguardando gli spazi verdi e va recuperato il cortile dal Castello Cornaro per una migliore fruizione pubblica.

Vanno riqualificati, pertanto, anche i percorsi pedonali che abbiamo già investito parecchio verso San Martino, campo sportivo, Foresto Vecchio, Colmarion, Sant'Anna, Fosse e Buttarella.

Sono stati ultimamente riordinati e puliti i sentieri delle trincee e questo è un ulteriore stimolo per il turismo storico, naturalistico e paesaggistico nella prospettiva che ci siamo posti. Riteniamo che lo sviluppo del nostro Paese sia concentrato su recupero, riqualificazione, rigenerazione, diminuzione delle barriere architettoniche e qualità del costruito. Una nuova edilizia è auspicabile e che guardi in modo privilegiato al corretto utilizzo dell'edificato in termini di efficientamento energetico, sicurezza sismica, miglioramento dell'isolamento acustico. A tal proposito stiamo

avviando sia lo studio di secondo livello sulla sismicità dell'asolano, che un intervento sull'adeguamento degli impianti di illuminazione pubblica.

Tali concetti di sostenibilità sono anche stati ripresi dalla recente legge sul consumo del suolo che per Asolo ha attribuito un consumo massimo da adesso al 2050 di circa 4,05 ettari per poi azzerarlo dopo il 2050.

La riqualificazione edilizia e ambientale e la rigenerazione urbana sono questi i presupposti della nuova legge sul consumo del suolo, problematiche che abbiamo affrontato e in parte anticipato.

Difesa dell'ambiente e difesa del suolo attraverso la prevenzione di rischi delle calamità naturali accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali. È necessario salvaguardare le attività agricole, ambientali sostenibili, la conservazione o la ricostruzione del paesaggio agricolo, e qua l'abbiamo visto con l'eliminazione dell'area Ceod. A tale scopo stiamo predisponendo un piano sia per il monitoraggio dei nuovi impianti di vigneti e fruttiferi con una regolamentazione degli stessi sotto il profilo dimensionale e l'utilizzo di corrette pratiche agronomiche. La tutela dell'ambiente passa anche attraverso la scelta di portare la Caserma della Forestale sul nostro Comune, un maggiore controllo e prevenzione del territorio così come la qualità della vita stessa passa attraverso la questione della sicurezza della persona e della collettività. E questo, l'investimento che abbiamo fatto sulla Caserma dei Carabinieri, va a tale scopo.

Con il PAT abbiamo indicato la strada sulla quale operare per il Piano degli Interventi, alcune tematiche vanno approfondite, pertanto prima di arrivare al primo P.I. abbiamo predisposto delle norme tecniche del PAT. "Abbiamo predisposto" ..., prima di avere il P.I., dobbiamo fare uno studio di inquadramento urbanistico in modo da poter definire contenuti, priorità del primo P.I. Questo studio valuterà la potenzialità delle aree, dei manufatti e dei manufatti strategici che possono migliorare l'assetto urbanistico, funzionale e abitativo del centro storico di Casella. In questo modo particolare saranno visti con un occhio di riguardo la scuola, l'ospedale, il parcheggio del campo sportivo e quei centri che abbiamo citato prima.

Con questo chiudo il mio intervento, lasciando queste considerazioni di indirizzo politico alla traduzione in linee programmatiche, normativo tecnico urbanistiche e anche numeriche che bene esporrà l'architetto Finotto. Grazie.

SINDACO: Grazie Vice Sindaco.

Prego, architetto Finotto.

Prima di parlare, chiedo un attimo che dobbiamo cambiare cd.

Secondo file audio

ARCH. FINOTTO: ... il Piano di Assetto del Territorio in Consiglio Comunale. Non è stato un percorso breve, non è stato un percorso..

SINDACO: La stiamo registrando in questo momento.

ARCH. FINOTTO: Perfetto, benissimo.

Non è stato un percorso, come dire, semplice, e il documento che presentiamo è un documento di per se stesso, come dire, un po' pesante, non è proprio una cosa semplice.

Tutta l'architettura del Piano di Assetto del Territorio è stata pensata con una legge urbanistica che è entrata in vigore nel 2004, ma che, come dire, è stata costruita, immaginata prima per governare uno sviluppo di trasformazione di una fase espansiva, usiamo questo termine qua, per

gestire in maniera più flessibile le previsioni urbanistiche legate ad una fase di crescita del Veneto, del modello che viene dall'Emilia Romagna, viene dalla Toscana, e così via.

Molte cose sono accadute da quel tempo. Questo è uno strumento che comunque prevede la separazione fra un assetto strategico e un assetto operativo affidando ai Comuni, una volta che l'assetto strategico è stato concertato con Provincia e Regione e validato dal punto di vista ambientale e affidarlo a una gestione corrente, diciamo operativa.

Quando io partecipavo alle prime riunioni di concertazione a Casella mi ricordo che si parlava di due cose: la prima, della Pedemontana che si stava progettando, adesso diciamo dieci anni dopo la Pedemontana è quasi finita, e questo mi dà degli strumenti di pianificazione, pone, come dire, opportunità e problemi ai centri, non occorre che li citi, li conoscete bene. Inciderà sulla vostra vita in maniera significativa.

Un altro punto che si discuteva dieci anni fa era il Piano Casa. Mi ricordo di una discussione che si faceva a Casella e in quel momento era proprio uscita questa idea insomma di sostenere l'edilizia attraverso una procedura straordinaria, da tenere in pista per qualche anno per rinforzare la cosa.

Noi siamo qua stasera dieci anni dopo a presentare il PAT, ma fra un mese in Consiglio Regionale sarà votata la stabilizzazione del Piano Casa, che vuol dire un sistema di intervento edilizio in deroga su tutta l'edilizia esistente. Allora, per noi è un piacere venire qua a raccontarvi le nostre fatiche e, come dire, lo sforzo conoscitivo e problematico che abbiamo fatto nel redigere questo atto di pianificazione. Dobbiamo, però, prendere atto tutti che sono cambiati radicalmente gli schemi di intervento sul territorio... però le cose stanno così, cioè la riorganizzazione e riqualificazione dell'edilizia, di cui abbiamo tutti bisogno, sia ad Asolo, che a Casella per capirci, e anche Pagnano, o nel territorio di pianura, non si farà con questi strumenti qua, si farà con uno strumento di deroga che alla deroga, rispetto alle previsioni ordinarie, affiancherà, come dire, pacchetti di implementazione di ampliamento a seconda della classe energetica, a seconda di certe virtuosità, però, edilizie singole. E quindi sarà, come dire, una crescita, una riqualificazione puntuale sul posto a pioggia. Punto.

Ve lo dico con un po' di amarezza, ma insomma è così, quindi la riqualificazione edilizia difficilmente sarà riqualificazione urbanistica di quartiere, sarà riqualificazione individuale, puntuale. Bene, meglio che niente. C'è bisogno di riqualificare sicuramente il singolo edificio, certo, ma farlo con queste procedure derogatorie è un po' strano insomma. E' un po'... Bene. N. 1. Il secondo punto importante da quel 2009 è lo schema di intervento sull'edilizia produttiva. L'Assessore parlava prima, l'ha mostrato, ma non lo richiamo neanche, questo obbligo che la Provincia di Treviso ha dato ai Comuni di scegliere un'unica area produttiva ampliabile e decidere strategie di riconversione obbligatorie per le altre. Voi ne avete tre: una è stata anche in questo documento confermata, cioè le aziende, come dire, hanno una prospettiva di investimento di lungo periodo sapendo che la destinazione produttiva è quella, quindi bene. Le altre due hanno questo obbligo entro cinque anni, l'abbiamo, come dire, dilatato al massimo possibile, e quindi cinque anni da quando il PAT entra in vigore, dopodiché automaticamente lì dentro non potranno insediarsi nuove attività produttive, in un obbligo di conversione, se non cambierà il PTCP, ma lo dicevamo nel 2012... se non cambierà... al 2019 non è cambiato, non so se cambierà da qua a cinque anni.

E quindi c'è uno schema di riconversione, come dire, forte e potente. Dall'altra parte, però, nel dicembre 2012, la Regione Veneto, come dire, in attuazione di una legge dello Stato sulle attività produttive, ha però dato ampi poteri agli interventi in difformità, deroga e variante attraverso lo Sportello Unico, per cui tutti... come dire... Anche qua, messaggio positivo o negativo, non sto ad entrare nel merito dei ragionamenti, però la salvaguardia dell'occupazione e il sostegno all'attività produttiva non è stato conseguito attraverso un'azione strategica, ma attraverso, come dire, un punto di vista individuale: chiunque ha necessità di consolidarsi, se è insediato o anche si possono

fare solo opere di insediamento, non solo di espansione in – ripeto – difformità, deroga e varianti, quindi con tutte le tipologie. E questo è valido in tutto il territorio Veneto.

Naturalmente ogni intervento è soggetto a valutazione ambientale, VINCA, naturalmente non siamo più negli anni 80 o 70 per cui dal punto di vista ambientale adesso, lo faccio per professione insomma, le attenzioni sono... sicuramente, però, dal punto di vista della pianificazione è un altro punto, come dire, che dà una botta importante alle cose di cui dobbiamo discutere e discutiamo questa sera.

Terzo punto che, però, in qualche modo va a compensare... non “compensare”, insomma bilancia, porta un punto a favore della pianificazione, il fatto che, dal punto di vista degli insediamenti commerciali, questi si fanno esclusivamente attraverso la pianificazione e attraverso un processo sequenziale che prima deve interessare le aree di centro storico, le aree di degrado, comprese all’interno dei centri abitati, dei centri urbani e solo in estrema ratio all’esterno, nelle aree, però, che la pianificazione ha previsto. E questa possibilità non deve interessare aree che al 2012 erano agricole. Bisogna dire che le due cose di cui avete discusso prima per legge non sono possibili, nel PAT... cioè aree che nel 2012 erano agricole diventino commerciali non è possibile in Veneto, finché non cambia la legge naturalmente, ma se cambierà...

Il PAT ha, d’altra parte, per quanto di competenza, escluso la possibilità di insediarsi di grandi strutture di vendita nel vostro territorio comunale, probabilmente fino a 1.500 è possibile nelle aree residenziali e nelle aree che ritenete opportuno. Quindi questa è stata una legge che in qualche modo ha portato la programmazione commerciale nell’ambito della pianificazione e dell’urbanistica.

Infine, l’ha citato prima l’Assessore Dalla Rosa, la legge sul consumo di suolo che è arrivata recentemente e che, in maniera asimmetrica e paradossalmente opposta, apparentemente opposta al cosiddetto Piano Casa, che adesso verrà stabilizzato, non sarà più un Piano Casa che si proroga ogni tre anni, ma che sarà così come modalità operativa permanente per la prossima generazione, la Legge 14 sul consumo di suolo fa una drastica semplificazione. Per cui tutte le cose che vedete nel PAT vanno bene dal punto di vista conoscitivo, dal punto di vista dei vincoli, però le quattro carte che abbiamo mostrato anche nell’ultima concertazione fatta nelle frazioni, se ne è aggiunta una quinta che si chiama “Carta degli ambiti di urbanizzazione consolidata” che vuol dire: o dentro o fuori.

Fuori come trasformazione urbanistica ordinaria, quindi con procedure ordinarie, non quelle derogatorie, SUAP, Piano Casa, accordi di programma con la Regione, quelle robe lì, sono consumabili nel vostro territorio 4,05 ettari da qua al 2050, punto. Credo che un numero come questo sia già sufficiente per dire... Se fosse solo questo avremmo detto tutto, siccome ci sono dei procedimenti derogatori resta qualche dubbio, qualche cosa. Però la quantità è veramente modesta insomma, è una quantità significativamente contenuta, per cui tutto quello che si fa all’interno del consolidato, che non è il consolidato del PAT, ma quello fatto ai sensi della 14, io posso anche partire dalla fine per mostrare la cosa così...

Questa è una cartografia che si aggiunge, non c’era prima. Tutto quello che sta dentro il blu per definizione non consuma suolo; gli interventi all’esterno hanno un contingentamento che non può superare i 4,05 ettari.

Allora, è inutile fare il PAT? No, il PAT è stato utile anche perché abbiamo, come dire, messo su un’unica banca dati tutti gli elementi conoscitivi che prima erano dispersi in tanti archivi, in tante cose, per cui c’è uno strumento che ha la ricognizione dei vincoli, non è cosa da poco, la ricognizione degli elementi di invariante, ha un’analisi molto curata di tutte le fragilità dal punto di vista geologico, dal punto di vista morfologico, dal punto di vista idraulico, quindi è una banca dati, come dire, un patrimonio che viene utilizzato correntemente da tutti, dai professionisti, dai proprietari. Per cui è stato un lavoro molto significativo. La strategia che è stata messa a punto con

questa Amministrazione di dire: dalla Statale in su si conserva quel poco di trasformazione che sta giù, e sta a Casella fondamentalmente, e serve a compattare l'abitato, riqualificando, spostando quell'attività produttiva che sta in centro, riqualificandola come piazza, e dando come chance quella di un'apertura, come dire, verso est dell'area a fianco della Replay, e poi dirò qualcosa anche lì, come unica chance, ecco questo è un disegno strategico insomma, importante, dicendo che nelle zone agricole, comunque, ci sono aree di integrità che teniamo ferme, su quelle neanche il Piano Casa può aggredire se resta nell'attuale versione, vediamo cosa uscirà entro marzo, ma insomma sull'integrità neanche il Piano Casa può fare delle difficoltà.

Ora sicuramente questo disegno strategico ha questo deficit e ho il dovere di dirlo, insomma dire questa debolezza che è rappresentata da tutti i procedimenti, che noi chiamiamo bottom-up, dal basso in alto, derogatori che pongono, alla solidità e alla compattezza di questa programmazione, pongono comunque degli interrogativi e pongono comunque delle riserve.

Allora, i dati fondamentali sono – e l'ha detto l'Assessore – 30.000 metri cubi in più, che sono una cosa modesta, nel lato di Casella alla pianificazione vigente da concertare, da mettere dentro come ovviamente gli ambiti di urbanizzazione consolidata, e 4 ettari di consumo di suolo aggiuntivo.

Qualcuno potrà dirmi: ma scusate, avete appena parlato di 5,7 ettari di area produttiva dell'accordo di pianificazione, come mai queste due cifre non tornano? Tornano, perché anche 5,7 non è quella gran roba rispetto ai 18 e 20 di prima, però è maggiore in maniera significativa di 4,5. Allora qua c'è bisogno di una spiegazione anche tecnica e, cioè, quando è entrata in vigore la legge sul consumo di suolo erano stati fatti salvi gli accordi già presi, quindi quella quantità non va computata. Noi però ci siamo posti un problema: ma, certo, quell'accordo lì è stato sottoscritto per cui noi possiamo scrivere, cioè passa senza dover essere, come dire, contingentato, ma se per caso decade cosa succede? Restano buoni i 5,7? No. Abbiamo scritto nella norma tecnica che, decorsi i termini di validità dell'accordo, se quell'accordo decade restiamo dentro i limiti dei 4,5, punto. Dopodiché saranno lì, saranno da un'altra parte, questa sarà una scelta che farà l'Amministrazione Comunale.

Quindi, come dire, abbiamo tecnicamente risolto questa apparente contraddizione in questo modo qua.

Sul fatto che il PAT ha dichiarato non compatibili alcune zone l'ha già detto l'Assessore, già previste dalla precedente Amministrazione, che non sono state reputate, come dire, sostenibili, quindi sono state cassate.

Io mi fermerei qua, potrei andare avanti molto, ma insomma visto che molte cose le ha già dette l'Assessore, preferisco far parlare il professor Mancuso un attimo sui concetti del centro storico perché c'è un'azione di recupero importante.

PROF. MANCUSO: Grazie per avermi dato la parola, ma anch'io direi che l'intervento dell'Assessore ha chiarito molto bene mi pare qual è il quadro generale, che riguarda non soltanto il centro storico ma il territorio descritto in maniera complessiva. E anche ha prospettato, diciamo, un programma di azioni e di iniziative di grande importanza, di grande interesse e che trova, appunto, nel PAT per quanto è possibile una sistematizzazione, quindi non aggiungerei molto su quello che è stato detto.

Mi limito solo a porre una questione di carattere, come dire, tecnico – metodologica nel senso che, lo diceva adesso Fiotto, il PAT è una banca dati straordinaria, e questo di Asolo forse anche più di altri PAT, perché all'interno di una procedura di un tempo lungo diciamo di lavorazione ha incorporato una serie di questioni che forse nelle stesure originarie non erano così chiaramente espresse, e forse confrontando questo PAT di Asolo con quello di altri Comuni trovo che qui c'è

appunto una densità, una ricchezza di elementi conoscitivi che è veramente significativa, non dico esemplare, ma insomma importante.

Quindi il PAT è questo. Ed è anche uno strumento che in un certo senso al di là di queste preoccupazioni, che condivido, come dire, sulle politiche extraurbanistiche, extraterritoriali, extra pianificatorie, a cui tu accennavi, è uno strumento che in qualche modo mette in sicurezza il territorio. Cioè credo che le immagini che ha fatto scorrere Fiotto poco fa, analizzate anche nei dettagli, sono rassicuranti nel senso che, al di là di questa decisione molto netta, schematica “oltre la Statale nord non si realizzano altro che interventi di riqualificazione”, c’è poi una semplificazione di tutto questo che è molto chiara. Quindi, il PAT in questo senso ci rassicura, rassicura l’Amministrazione, dovrebbe rassicurare i cittadini nel senso che non sarà immaginabile che si compiano delle iniziative, si attuino delle iniziative che compromettono la qualità urbanistica, territoriale e storica di questo territorio.

Resta da dire che il PAT non va oltre in un certo senso una descrizione generale di questo quadro, perché i suoi compiti, così come sono definiti dalla Legge Urbanistica, sono per l’appunto quelli di stabilire il quadro, dopodiché scatta – diciamo – una seconda fase e qui, però, è anche un po’ anticipata, che è quella relativa all’azione comunale attraverso i Piani degli Interventi. Questi P.I. che l’Assessore ha prima ripetutamente richiamato sono l’acronimo che richiama i Piani degli Interventi, cioè piani progetto in un certo senso che l’Amministrazione sviluppa anno dopo anno su temi specifici che sono sostanzialmente quelli che l’Assessore ha segnalato e ha indicato.

È lì che in qualche modo si definiscono io direi quasi sul versante architettonico o diciamo urbanistico nel senso progettuale quegli elementi che sono stati definiti e che non trovano evidentemente nel PAT altro che la cornice che garantisce la loro identità; la descrizione che lei ha fatto di Casella d’Asolo anticipa in un certo... questa idea delle due porte, la Fornace da una parte e la Filanda dall’altra, e poi la piazza nella posizione centrale con l’apertura... Insomma, sono tutte cose che nel PAT ci sono tutte, però se uno... la garanzia che si possano fare, come farle, poi come definirne è compito dell’Amministrazione Comunale e credo che il primo Piano degli Interventi, quello studio che prima l’Assessore richiamava, che si dovrà fare per organizzare queste cose, assumerà proprio questi come contenuti fondamentali: la prefigurazione diciamo pseudo architettonica di modo che ci si possa rendere conto visivamente anche di cosa vuol dire una piazza in quella posizione che lei indicava prima, il collegamento con la biblioteca, con le scuole e quant’altro.

Questo vale anche per il centro storico, perché le questioni che lei sollevava prima relativamente, per esempio, all’accessibilità, sono ipotesi che sono tutte compatibili del resto con il disegno del PAT che non entra, però, nel merito di tutto ciò, richiedono poi un approfondimento di carattere progettuale perché proverei a immaginare attraverso il confronto fra alternative possibili, soluzioni possibili e che sono quelle che lei ha indicato... Quindi si chiude, come dire, in un certo senso una fase dell’azione urbanistica, dell’amministrare l’urbanistica nel territorio, se ne apre un’altra a partire da quando il PAT entra in funzione, che è quella che parte per parte individua temi, problemi ed entra nel merito di questi.

E qui c’è un grosso, secondo me un grosso lavoro da fare. Prendiamo questo tema della accessibilità, lei accennava ad alcune alternative possibili, bisognerebbe visualizzarle, materializzarle e valutarle in alternativa l’una con l’altra e vedere un po’ come si possono materializzare.

Resta da dire che, però, ci sono delle potenzialità che ha Asolo che altri Comuni non hanno. Lei ha accennato un po’ al comparto dell’attuale parcheggio dell’ospedale, questo elemento, questo triangolo, in un certo senso, costituito dalle ex scuole elementari, il parcheggio e l’ospedale, costituiscono un potenziale per Asolo che forse pochi Comuni hanno. Allora, qui bisogna veramente andare dentro e capire bene cosa vogliamo fare di questo e come si può organizzare

questo spazio, come si possono organizzare questi volumi in maniera da garantire alla città, al centro, quell'accessibilità che è fondamentale anche per quanto riguarda le altre funzioni, perché, è vero, è un luogo di straordinario valore, ci sono episodi architettonici, ci sono eventi culturali che altri Comuni non hanno. Però anche Asolo non sfugge a questa dinamica che caratterizza molti dei centri storici, quella del depauperamento demografico, cioè molti degli abitanti hanno abbandonato questo centro come altri centri, non è soltanto un problema asolano.

Io vengo da Venezia e noi eravamo credo 70.000 quando io ero ragazzino e adesso siamo diventati 50.000, vuol dire... Ecco lì le ragioni sono altre, lì c'è un turismo di tipo diverso da quello a cui lei ha accennato che ha eroso un po' alla volta il patrimonio abitativo creando dei fenomeni anche di "espulsione" in un certo senso, non ci sono più case se uno volesse venire ad abitare. Il caso di Asolo è diverso, bisognerebbe studiarlo attentamente, cioè capire bene quali sono le ragioni del relativo spopolamento che non è così massiccio come quello di Venezia, però è cospicuo, d'altra parte basta camminare un po' per le strade, specialmente dal Comune verso Pagnano, verso il basso per capire come ci sia effettivamente questa ricchezza di luoghi, di abitazioni, di edifici e la pochezza in fondo delle persone che li abitano, le attività si sono un po' alla volta assottigliate, si scende a valle e questo è un fenomeno che riguarda un po' tutti. Però il problema dell'accessibilità, della mobilità e dei parcheggi, ecc., è legato anche a questi fenomeni, bisognerà capire in che misura in certo senso la rinuncia ad abitare a Asolo non sia legata, per esempio, al fatto di non poterci arrivare con l'automobile. Ecco, e forse questa è una delle ragioni sulle quali si può ragionare, per esempio, valorizzando questi luoghi dove l'accessibilità è maggiore, il binomio ospedale, ecc., di cui si parlava, che diventa un po' il fulcro di questo ragionamento.

Insomma, secondo me, c'è un grosso lavoro da fare, che il Comune ... l'Amministrazione fin da subito... Però, appunto, in questa cornice urbanistica, che adesso si è conclusa, in un certo senso si è ... sicuramente, come dire, una garanzia, ecco. La garanzia è che errori clamorosi diciamo non se possono più commettere, azioni speculative e trasformative, deteriorative del paesaggio e dell'ambiente non se ne possono più fare, e allo stesso tempo, però, il PAT individua alcune potenzialità, alcuni poli, quelli a cui lei faceva riferimento che sono salvaguardati e sono pronti per potere essere aggrediti. Diciamo "aggrediti" in senso..., definiti in senso progettuale, in senso ..., tutto quello che il PAT non fa perché non è nella sua natura. In un certo senso c'è stato con questa fisionomia che l'urbanistica ha assunto, una sorta di depauperamento dei modelli dell'urbanistica tradizionali. Io ricordo quando si faceva il Piano Regolatore, il Piano Regolatore in generale era uno strumento che aveva delle indicazioni progettuali, era un progetto urbanistico e, tra l'altro, era una tavola, un fascicolo di norme e una relazione. Qui siamo di fronte, invece, a questa banca dati e a strumenti collegati che per l'appunto servono a garantire la tenuta.

Adesso in un certo senso si è arricchito enormemente questo patrimonio di conoscenze, di dati e di garanzie, si è però assottigliata questa funzione progettuale, potremmo dire, che gli strumenti urbanistici un tempo avevano. Non è male in un certo senso questo impegno anche dell'Amministrazione a lavorare di più sul progetto e forse i progetti rischiano poi di diventare obsoleti, perché si fanno man mano che servono, cioè quando occorre.

Citiamo progetti, per dire, di definizione urbanistiche, dettagliate, analizzate, valutate in relazione anche alle possibilità di attuazione dei costi e così via, e questo è il lavoro da fare a partire da subito, da domani bisognerebbe rimboccarsi le maniche e cominciare a lavorare su questo campo.

Io mi ritengo un po' un concittadino asolano, nel senso che sono anni che sono qui e spesso, ma soprattutto mi pare che questo garantisca in un certo senso i veri abitanti di Asolo e forse invoglia anche magari così a guardare con un interesse nuovo la loro città, a venire ad abitarci, a quel turismo a cui lei accennava che mi sembra molto importante, la dimensione di un turismo articolato, multiforme, scolastico, culturale, enogastronomico, e così via, che, per esempio, noi a Venezia non abbiamo, il nostro turismo veneziano è mono settoriale, è solo quello e sta uccidendo

la città. Qui le prospettive sono diverse. Però questi confronti potrebbero essere utili, ma magari ne parleremo un'altra volta. Sarebbe interessante che, come dire, questa peculiarità di Asolo fosse anche discussa con altri in rapporto ad altri centri che hanno fatto alcune cose in questo senso.

Lo dico perché vengo da Roma dove c'era una riunione dell'Associazione Nazionale Centri Storici, si è insediato un comitato scientifico e io ho parlato un po' di Asolo e non sarebbe male, considerato che l'ANSA, che è un'Associazione storica, è nata 60 anni fa, si occuperà per qualche anno dei centri minori, escludendo le grandi città, non sarebbe male che, appunto, prendesse Asolo come uno dei tanti campioni alla luce proprio di questo tipo di strumento e del programma... Ne parleremo magari successivamente per un'iniziativa che potremmo trovare qui o altrove in maniera da confrontare quello che si sta facendo ad Asolo con quello che si sta facendo in altre città, la casa madre dell'ANSA è Gubbio, e Gubbio ha problemi molto, molto simili a quelli di Asolo, e sarebbe bello poter discutere insieme con il Sindaco di Gubbio che è Presidente dell'Associazione e con il quale si potrebbe dialogare per capire cosa stanno facendo loro e cosa ha intenzione di fare questa Amministrazione e come si muoverà negli anni futuri.

Poi, dopo, nei dettagli, forse se ci fermiamo ad esaminare le carte e tutto quanto, si può fare, però finisco solo per dire che questo Piano è stato, come dire, "pompatò" potrei dire, spremuto, nel senso di metterci più cose possibili, più indicazioni possibili, lo si vedeva, lo vedevo prima..

SINDACO: Condensato.

PROF. MANCUSO: Condensato rispetto anche così alle prescrizioni normative che potrebbero dare una definizione di ambiti molto più generica. In questo caso c'è una densificazione delle indicazioni urbanistiche che in qualche modo servono poi appunto a chi poi da queste... i suggerimenti, le indicazioni per i Piani degli Interventi. Grazie.

VICE SINDACO: Ringrazio il professor Mancuso. Sarebbe bello che Asolo diventasse anche un prototipo di studio.

PROF. MANCUSO: È questa la prospettiva. Ne parliamo magari successivamente anche mettendo, se vogliono, i due Sindaci in collegamento, perché Asolo è considerata in un certo senso... non è soltanto la città dei "100 Orizzonti", è anche questo, però è un caso interessante nel quale, appunto, si sta facendo e si fa una operazione urbanisticamente densa, piena di significati e, quindi, merita di essere vista, ascoltata, misurata e dibattuta...

SINDACO: Grazie professor Mancuso. Grazie architetto Finotto. Non so se l'architetto dottoressa Nichele vuole fare un piccolo intervento.

ARCH. NICHELE: Ma veramente brevissimo, perché già è stato detto molto, ma richiamo soltanto uno strumento che è essenziale, è un po' un accessorio, diciamo così, del Piano di Assetto del Territorio, ma neanche del tutto irrilevante, ed è la procedura di valutazione ambientale strategica. Ai sensi della Legge Regionale che più volte è stata richiamata i Piani di Assetto del Territorio in particolare vedono l'attivazione di questa procedura che è utile per misurare la sostenibilità delle scelte e delle strategie contenute nel Piano. Sostanzialmente il Piano è accompagnato da un corposo rapporto ambientale che vede integrate e lette in modo sistemico tutte le componenti conoscitive che prima sono state citate, quindi quella mole di dati e informazioni contenute nel quadro conoscitivo per individuare le problematiche, le criticità del territorio secondo le tre componenti della sostenibilità: quindi l'ambiente, l'economia e la società per identificare, poi, quelli che sono gli effetti del Piano dentro queste tre dimensioni, con

l'obiettivo chiaramente di migliorare le performance di Piano in relazione ad obiettivi di sostenibilità ormai riconosciuti a livello internazionale.

Quindi, mi limito a darvi queste informazioni per consentirvi anche di comprendere come un Piano di Assetto del Territorio abbia in sé una forte componente analitica e di attenzione verso il tema della sostenibilità ambientale letto in modo estremamente complesso. Uno strumento importante, che spesso viene sottovalutato, ma che la Regione fortunatamente sta cercando di valorizzare, speriamo lo faccia sempre di più anche con la definizione di procedure più standardizzate e concrete e riguarda il monitoraggio. Nel senso che il Piano, chiaramente, nel suo ciclo di vita sarà accompagnato da un piano di monitoraggio che vedrà la periodica misurazione di indicatori proprio per capire se gli obiettivi posti sono raggiunti, oppure se è necessario introdurre misure correttive o, diciamo, riorientare il tiro rispetto agli obiettivi che inizialmente ci si è posti. Mi limito a questo, poi se ci sono questioni da approfondire chiaramente sono a disposizione. Grazie.

SINDACO: Grazie architetto Nichele.

Prego, Consigliere Regosa.

CONS. REGOSA: Grazie. Vorrei ringraziare gli architetti per la spiegazione. Vorrei fare un ragionamento che parte dallo spirito con cui il Legislatore aveva pensato il sistema per superare il P.R.G., quindi un sistema duale che prevedeva il PAT da una parte e come braccio armato del PAT i Piani di Intervento. Ed era una idea bellissima, perché poteva liberare da una dimensione strettamente operativa uno strumento urbanistico che così poteva essere in grado di pensare a lungo termine, pensare in grande, pensare in maniera condivisa sul territorio, pensare a quello che dovrebbero essere le linee guida di un territorio, di un futuro di espansione di un territorio. Però nei fatti questo sistema duale è stato azzannato ai fianchi sia dal Piano Casa, che dal SUAP. Benissimo. Quindi da un orizzonte di pianificazione e di futuribilità di visione del territorio, siamo più ad una gestione nel caos che si viene ad instaurare nel territorio, perché in questi dieci anni, da quando avete iniziato a lavorare al PAT, il territorio asolano è profondamente cambiato, cantieri se ne aprono... Piccoli cantieri sono spuntati come funghi e quindi il PAT ha dovuto fare i conti con questo. Quindi, secondo me, una forza del PAT dovrebbe essere anche quella di saper dissuadere i propri cittadini da approfittare di questi strumenti bottom-up, ma avere una forza talmente attraente e talmente visionaria da dire: okay, cosa dice il PAT? Il PAT dice che bisogna unire, che il futuro è unire Casella a Sant'Apollinare. Okay. Allora qual è l'idea forte che proponiamo? Proponiamo di fare la piazza. Ci sta, è un progetto del 2006, ma ci sta, si spera che finalmente vada in porto. E dal punto di vista diciamo insediativo, abitativo, secondo me, è una mossa strategica azzeccata.

Dal punto di vista, invece, industriale vorrei capire anche dai progettisti quanto sono stati condizionati nella scelta delle aree – e vedo che sorride, vuol dire che un po' di condizionamento c'è stato – da, diciamo confermare, e quelle, invece, che non verranno confermate da quell'accordo preso nel 2012. perché se consideriamo l'impatto che avrà la Pedemontana sul territorio sarebbe più facile e le attività che risiedono nelle due aree, una industriale e una artigianale... sarebbe stato più logico, secondo me, confermare come area produttiva per il futuro l'area ovest, visto che ha una accessibilità più diretta al futuro casello di Spinea rispetto all'area posta ad est che ha una viabilità più complicata che, visto che il casello comunque non si sposta, deve stare sempre a Spinea, dovrà attraversare il centro di Asolo. Quindi, si spera, disincentivando il passaggio attraverso Via Galileo Galilei e forzandolo sulla Schiavonesca... tra l'altro area non confermata anche quella di piazzetta Replay, che sono tra le due più importanti imprese del territorio. Allora, io dico, se si voleva... Qual è la strategia per dissuadere da futuri sportelli unici e

fare in modo che il PAT sia efficace anche su questo campo come lo è, secondo me, dal punto di vista insediativo, se si va, invece, a focalizzarci solo su quell'aspetto lì?

E poi vorrei che, se fosse possibile, l'architetto Finotto spendesse due parole per spiegare cosa vuol dire un'area confermata e un'area non confermata. Cosa vuol dire avere cinque anni per cambiare ragione sociale tra gli occupanti? Se non sbaglio, chi occupa un'azienda adesso ha cinque anni per ampliare o spostarsi, poi, fra cinque anni, chi si troverà all'interno dell'edificio non potrà più vendere l'edificio per quella stessa destinazione d'uso. Sbaglio? Ho detto in maniera molto sbagliata e per quello lei adesso ce lo spiegherà. Questa, secondo me, è una grande perplessità che emerge da questo Piano.

Poi, secondo me, l'Assessore ha caricato, ha messo tanti carichi pesanti sopra la narrazione di questo PAT. Accessibilità. Bene. Qual è il ragionamento fatto sull'accessibilità alla luce di un cambio di paradigma totale come quello che sta avvenendo sulla mobilità con la guida assistita, guida autonoma? Fra 20 anni avremo ancora la macchina... fra dieci avremo ancora... saremmo tutti possessori della nostra macchina? La macchina la chiameremo con lo smartphone e verrà a prenderci o saremo costretti andare in parcheggio e portarla? Ci sono già case automobilistiche che con le legislature non italiane, non europee, però consentono agli automobilisti di farsi venire a prendere dalle macchine. Allora, ha senso investire milioni di euro su parcheggi multipiano, più vicini possibili al centro o, visto che dobbiamo pensare al futuro, mettere in campo delle strategie un po' più soft dal punto di vista impattante e magari più smart?

SINDACO: Grazie. Chiedo se ci sono altri interventi. Prego Consigliere Cunial.

CONS. CUNIAL: Ringrazio anch'io l'Assessore e i relatori per la esposizione. Prima di entrare nel merito di alcune questioni, volevo, così, proporre una riflessione di carattere generale.

Queste deroghe nascono in un particolare momento storico del nostro paese e direi del mondo. Ho una domanda, è una domanda a cui non saprei ancora rispondere, ma dato che - è stato detto e anche il Legislatore è andato in quel verso - si interviene spesso puntualmente, spesso magari vanificando azioni pianificatorie di livello superiore, la domanda è questa: l'urbanistica oggi è in grado ancora di rispondere alle necessità di una società globale, dinamica, che ha una capacità di trasformazione velocissima di fronte ad una disciplina come quella dell'urbanistica che, invece, ha tempi vuoi per la burocrazia, vuoi per le scelte, vuoi per le convinzioni delle varie Amministrazioni, vuoi per tutto il resto, a tempi così lunghi e con delle procedure assolutamente alla rincorsa dei fenomeni? Non più come prima che l'urbanistica era una disciplina che organizzava la crescita e lo sviluppo del territorio? È un'interrogazione che faccio. E qua vengo anche alla situazione asolana: io abito da altre parti, però sono qua da sempre, e ringrazio particolarmente il professor Mancuso che è stato mio docente a suo tempo in questa meravigliosa disciplina della pianificazione territoriale, da cui ho imparato molte e moltissime cose, lo ringrazio di cuore, però debbo anche, non so, magari lo dico anche con un po' di dispiacere, sono 40 anni che in questo contesto asolano continuiamo a fare studi e ricerche andando all'inseguimento di obiettivi che, per la loro inefficacia e la loro lentezza nell'attuarli, non hanno mai trovato compimento. Siamo ancora qua a parlarne dopo tanti anni, sono 40 anni che sentiamo dire che bisogna creare l'accessibilità al centro storico, e torno ancora più avanti e dico, io non entro, al momento, nel merito delle scelte e delle questioni tecniche, perché interessa a noi prima di tutto come amministratori capire quali sono le... e in qualche modo di criptare quelle che sono le scelte e non me ne voglia nessuno, ma il PAT poteva essere approvato almeno due anni fa, due anni e mezzo fa.

Oggi siamo a fine Legislatura, non lo dico con lo spregio, non lo dico con altri intenti, se non quello di fotografare probabilmente una situazione e il PAT viene ad essere approvato adesso, perché, caro Assessore, io ho sentito per cinque anni questi annunci così, però arrivando alla fine del

mandato amministrativo con il PAT, si è evitato sapientemente di poter passare dalle parole ai fatti e si passa dalle parole ai fatti col Piano degli Interventi.

Il Piano degli Interventi è una cosa, è una scelta che traduce in qualche modo le linee generali. Ecco io ho il sospetto, credo, fondato che l'Amministrazione abbia voluto evitare di esporsi alla posizione nel passare dalle parole ai fatti, si continua ad annunciare. Questo è il mio primo tipo di considerazione.

Entrando nel merito di alcune altre questioni – cerco di essere brevissimo perché vedo che l'ora è tarda – devo dire che l'Assessore ha detto cose interessanti sicuramente, però ha anche annunciato al tempo stesso, cogliendo al balzo l'occasione, nell'elencare un programma elettorale prossimo. Questo io l'ho notato con molta semplicità e ne prendo atto al momento. Se andiamo, poi, ad analizzare alcune scelte io condivido in pieno il fatto che a nord della Strada Statale Bassanese la salvaguardia sia di imperio, su questo credo non ci siano assolutamente dubbi, mentre al di sotto della strada statale avrei qualche perplessità, per esempio, nell'attribuire una sola ATO, questo l'ho detto tante altre volte, mi dispiace che non sia stata accolta questa osservazione perché non è che stravolga le idee o che implichi chissà quale trasformazione urbanistica, però ATO – per chi non lo sa – è un acronimo che sta per Ambiti Territoriali Omogenei e, come dice la parola stessa, la ATO deve individuare questi ambiti territoriali omogenei. Aver posto un unico ambito territoriale omogeneo nel sud della strada Marosticana, secondo me, è un'operazione semplificatoria e semplificativa perché abbiamo ben cinque settori che vanno ad insistere in tutta quell'area. Vale a dire il settore agricolo, abbiamo la residenza, abbiamo i servizi, abbiamo il settore produttivo e abbiamo il commercio. Io credo che – adesso non voglio criticare il piano... – fosse opportuno aver individuato almeno due o tre aree, due o tre ambiti territoriali omogenei di modo che queste realtà, come è nell'intento del pianificatore... del legislatore scusate, aver istituito gli ATO, che gli ATO fossero opportunamente individuati.

Detto questo, non credo che vi siano state fatte delle scelte ancora un po' più spinte in là, per esempio, e questo è un tema che abbiamo già discusso più volte in Commissione Urbanistica, per esempio, aver sottoposto con un segno particolare, con un retino, con un contorno l'area dell'ospedale, i parcheggi e averla sottoposta a programma integrato o a accordo di programma credo che fosse stato già un minimo... se non è stato messo in questo frattempo, ma non mi pare, fosse già una dichiarazione di volontà di intervenire con strumenti che sono previsti dal Legislatore e che in qualche maniera agevolano, se non anticipano, anche con una scelta precisa le volontà di un'Amministrazione. Non averlo fatto significa essersi fermati alle dichiarazioni di intenti.

Poi, per quanto riguarda – ho sentito, ma non è una novità – premesso che un Piano che è stato pensato anni fa, dieci anni fa, dodici, e oggi il mondo è cambiato completamente, le leggi sono completamente cambiate, stanno cambiando ancora, ma questo piano non arriva mai, va bene, speriamo che arrivi, ora, dico, la questione, per esempio del centro storico, l'accessibilità è un tema che è sempre stato all'ordine del giorno, non mi pare, però, che ci siano delle indicazioni un pochino più spinte in modo che si capisca, perché tutti dicono "l'accessibilità è il requisito, come dire, il punto fondamentale per rivitalizzare il centro storico", però poi non si dice, qua Andrea Regosa ha aperto un tema, dice "come sarà il futuro e l'accessibilità, andremo con macchine, automezzi smart? Ci sarà la necessità di una sosta? La mobilità come sarà?" Tutti temi veri, però leggendo gli ultimi report sulla mobilità e la sosta si evince che, per almeno un altro quarto di secolo, macchine elettriche, non macchine elettriche, guidate o teleguidate, saranno comunque i mezzi di trasporto che dovranno contraddistinguere ancora questo immediato futuro. Quindi, pensare ad una mobilità che potrebbe essere anche alternativa mi pare giusto, però bisognerebbe avere anche il coraggio di dire "e qui? E lì?" E' di qua che noi pensiamo di fare queste cose, non avere una dichiarazione generica, per cui poi "... va bene, facciamo l'accessibilità al centro storico".

Ma dove? Come? Chi? Lo rinviemo al Piano degli Interventi, giustamente, ma il Piano degli Interventi dovrebbe intervenire in ambiti che il PAT individua, secondo il mio punto di vista.

Poi c'è la questione di Casella. Io credo che se noi andiamo, per esempio, in paesi qua della zona abbiamo piazze create ad hoc, magari con gli stessi intenti di cucire, di – come dire – relazionare parti di territorio, di insediamenti, ecc., però vediamo che le piazze artificiali, create artificialmente, sono deserte come i quadri di De Chirico. Vediamo che queste posizioni, come quella di Casella con la piazza in mezzo ad un'area verde, io credo, spero di sbagliarmi, che la popolazione non riconosca un punto artificialmente previsto e, invece, riconosca quello che è il punto di ritrovo attuale che è tutto lungo la strada Schiavonesca Marosticana, prevedendo l'abbattimento, l'apertura dell'ex Fabbrica della Scarpa, la vecchia sede della Scarpa. Io credo che in quella zona poteva benissimo trovare luogo la piazza futura di Casella con dei collegamenti opportuni con la vicina frazione di Sant'Apollinare.

Avremmo forse evitato una forzatura, perché sento parlare che intorno a questa piazza dovrebbero sorgere dei fabbricati che vanno in verticale, abbiamo già esempi della difficoltà e degli effetti che producono questi fabbricati, che hanno l'intento magari di non occupare il suolo, ma che creano delle situazioni di carattere sociale particolarmente difficili da gestire.

Quindi, qualche perplessità da questo punto di vista io mi sento di esprimerla. Nel suo insieme bisogna anche dire che le varianti verdi hanno anticipato in grande misura la tendenza che prima era quella inversa, cioè di "mettimi dentro l'area a edificare", adesso, non per ragioni, sapete, secondo me, di risparmio del suolo per una cultura urbanistica diffusa particolarmente rispettosa dell'ambiente, ma per il semplice fatto che non si vada a pagare l'IMU, l'ICI o quant'altro, dice "cavami via l'area perché sennò sono tasse che vado a pagare!" Questo è un po' il ragionamento.

Però anche qua, e riprendo il discorso di prima, avete visto l'inefficacia o la scarsa efficacia della pianificazione urbanistica, perché più che un'azione urbanistica che va in quel senso, è stata una semplice questione fiscale che ha determinato il governo e il ridisegno in alcune parti del territorio. Io ho grande preoccupazione che l'urbanistica non sia in grado, come dire, di rendersi efficace ed efficiente nel momento in cui la realtà corre benissimo da un'altra parte. Questa è una preoccupazione, ma è anche una lettura critica di quello che sta avvenendo e non a caso, dico, si parla di deroghe, perché i Piani così come immaginati non sono in grado di rispondere a tutte le necessità del territorio. Le Amministrazioni non individuano tutte le necessità del territorio, nelle grandi città, io ho avuto un'esperienza in una megalopoli, che è quella di San Paolo, dice "bene, mi faccia il Piano Regolatore di San Paolo, 30 milioni di abitanti". Prego. Cosa fanno lì? Ma anche in altre parti del mondo, dove ci sono questi grandi agglomerati, fanno la pianificazione per parti partendo dalle infrastrutture. Noi qui, per esempio, nel piccolo di Asolo dobbiamo individuare delle infrastrutture che non mi pare aver colto se non la conferma di quelle che ci sono senza pensare, per esempio, e torno all'ex ospedale di aver messo un qualcosa che dava da capire che in quell'area si poteva o trasformare e trasferire l'attività dall'altra parte, e una scelta del genere, per esempio, avrebbe sicuramente... e qua sono perfettamente d'accordo con il professor Mancuso che ci sono poche realtà strategiche come quella che gravita intorno all'ospedale e, ripeto, per l'ultima volta che un po' di coraggio in più in quell'area lì andava forse...

Ecco, mi fermo qua, comunque io ringrazio di aver portato quanto meno a compimento nell'ambito del fine legislatura, mi dispiace non sia stato fatto prima per le ragioni che ho già detto.

SINDACO: Grazie Consigliere Cunial.

Prego architetto Finotto.

ARCH. FINOTTO: Solo un chiarimento tecnico, perché forse prima l'ho detto in maniera troppo rapida e forse ho dato delle informazioni non complete.

La questione delle aree produttive. La Provincia dice: sceglietene una su cui confermate le attività produttive, sulle altre mettete la riconversione a tutto, fuorché produttivo, quindi potete scegliere tra residenza, commerciale se volete, logistico, direzionale, agroindustriale, fuorché produttivo.

Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che le aziende finché sono insediate, restano insediate finché il loro ciclo produttivo va avanti, se vogliamo, vita eterna come dire. Però da quando quella norma entra in vigore... da quando entrerà in vigore, e vediamo quando entra in vigore, da quel momento non potrà insediarsi un'altra attività produttiva, se quella dismette. Okay? Quindi non c'è nessuna, come dire, difficoltà per le attività sane o non sane che ci sono, continuano ad esserci, ma in via ordinaria una volta che entra in vigore quella norma, se l'azienda dismette per motivi fisiologici, lì dentro non potrà insediarsi un'altra azienda produttiva. Allora che cosa abbiamo fatto noi? Abbiamo spostato, come dire, la lancetta dell'orologio non all'entrata in vigore del PAT, ma a cinque anni dopo. Perché cinque anni dopo? Perché cinque anni sono la validità delle previsioni del primo Piano degli Interventi. Okay? Allora, siccome quando il PAT entra in vigore il vostro P.R.G. diventa Piano degli Interventi, le destinazioni produttive che ci sono ora continuano a valere per cinque anni. Entro quei cinque anni il Comune dovrà decidere quali altre destinazioni affiancare a quella produttiva, sapendo che quella produttiva si spegne dopo cinque anni. Alle singole aziende succede qualcosa? No. Attenzione, questa norma della Provincia va letta, poi, con quell'altra della Regione, che dice che sono sempre ammessi i SUAP in variante zero difformità. Allora, quelle aziende che stanno lì dentro... prendiamo quella a fianco alla Replay, se avesse spazio per una bella piazzetta, o anche quelle che stanno dall'altra parte, possono ampliarsi loro con lo Sportello Unico? Sì, se hanno gli spazi.

Possiamo anche immaginare una procedura derogatoria di Sportello unico di insediamento di una nuova azienda lì dentro, sempre, però, con l'idea che è una procedura derogatoria e che, dunque, la conformità non c'è mai. È come se si insediassero in una zona agricola per capirci.

Allora, il mio auspicio è che cambi la norma provinciale perché aveva senso il 2008, il 2010, in quell'altro scenario, in questo è solo di intralcio e basta, però finché non cambia c'è questo. Quindi, diciamo che fra cinque anni, da quando il PAT entra in vigore non succede niente, speriamo che nei cinque anni successivi ci sia la possibilità di cambiare la norma del PTCP. Tutto qua. Spero di essere stato più chiaro.

SINDACO: Grazie. Prego professor Mancuso.

Intervento fuori microfono

PROF. MANCUSO: ... parlo al mio vecchio allievo. Due cose. Questo tema della piazza è vero, ci sono delle piazze che sembrano i quadri di De Chirico, però questo dipende anche dalla natura di queste piazze che hanno questo destino. Faccio una breve citazione, scusate, ma qualche tempo fa, ormai sono passati dieci anni, per conto della Comunità Europea abbiamo fatto una ricerca sulle piazze europee, sembrava a quell'epoca che le piazze fossero destinate a morire, perché, si dice "oramai le persone comunicano attraverso altri sistemi di relazione, ecc., quindi non hanno più bisogno di incontrarsi e quindi forse il destino delle piazze è quello di morire".

Abbiamo fatto una ricerca europea, che è stata importante, interessante e una mostra che, tra l'altro, avremmo voluto fare anche ad Asolo, poi non si è fatta, ma si potrebbe comunque riprendere questo tema, e in effetti si è capito che non è proprio così, cioè ci sono città, ci sono paesi che hanno investito sulle piazze, la Spagna - Barcellona - dopo la riconquista della

democrazia ha investito sulle piazze e le piazze sono ridiventate luoghi di straordinaria vitalità sociale, oltre che urbanistica e commerciale.

Cioè dipende anche da come si fanno, se sono interrelate, se sono legate ai contesti, se sono accessibili, se hanno una buona architettura, se sono ad una scala umana riconoscibile, sono multi funzionali, ecc., le piazze, secondo me, possono tranquillamente coesistere con la ... della vita contemporanea, anzi, forse più oggi che in qualche altro momento. Ora, nel caso di Casella è tutto immaginato, non c'è un disegno ancora, però le condizioni ci sono, forse se l'idea fosse stata quella di spostarla altrove non avrebbe queste potenzialità, l'accessibilità, la riconoscibilità, la visibilità; non ci sarebbero state. Quindi io sono fiducioso in questo.

Altrettanto fiducioso sono nella questione... nel come è stata risolta nel PAT, come è stata gestita la questione dell'ospedale, si sarebbe potuto dire qualcosa di più, però che cosa dire... Direi che questo sia un fulcro importantissimo del futuro di Asolo, perché si incrocia con altre esigenze, si incrocia con le esigenze della mobilità rispetto alla quale non sappiamo ancora se ci si muoverà con le auto elettriche, con le auto chiamate col telefonino, ecc., però sappiamo che lì si può attestare, per esempio, una quota rilevante del traffico anche a servizio di funzioni diverse. A servizio del turismo, ma anche a servizio dell'abitabilità, della residenza. Perché non avere dei luoghi altrove, dove poter utilizzare l'automobile e lasciarla e non solo sotto casa, ma nella prossimità, e poi migliorare la comunicazione tra questi luoghi e i luoghi dove si abita. Allora, in questa situazione, e visto che non era possibile, del resto il PAT non aveva diciamo "la grana" tale da poter assorbire queste indicazioni, abbiamo adoperato questa soluzione di scrivere un articolo nelle norme di attuazione nelle quali si dice: la prima cosa che farà il Comune, dopo avere adottato il PAT, sarà di studiare per l'appunto queste. Per esempio, studiare le potenzialità che hanno alcuni luoghi strategici tra i quali appunto questo dell'ospedale, ma in che senso? Di migliorare l'assetto urbanistico, funzionale e abitativo del centro storico, non tanto per risolvere il problema dell'ex ospedale, ma per capire come questo trasformato in un certo modo che ancora non sappiamo come possa essere, però sarà da studiare, possa migliorare – come dire – a rendere più abitabile, piacevole, percorribile e quant'altro il centro storico di Asolo. Quindi, c'è questa idea di studiare queste cose, ma è scritto; molte cose sono scritte perché non si possono disegnare. E forse è stato anche bene non averle disegnate troppo, perché poi, come dicevate, appunto, i tempi delle trasformazioni sociali, economiche e dei comportamenti sono talmente veloci che bisogna andarci piano con delle decisioni fisse ed immutabili. Quindi, forse è meglio avere un po' di elasticità e un po' di fiducia sul fatto che si possano fare. Deve essere questo il lavoro da fare e quindi si farà tutto.

Se si farà tutto... spero, appunto. C'è materia, ci sono temi di lavoro di grande interesse, ma lo guarderei con un po' di ottimismo pur in un pessimismo generale sulla crisi dell'urbanistica. Io ho insegnato 40 anni urbanistica e tante volte mi dico "ma che cosa ho investito? Cosa è servito?" Continuo ad occuparmene, ma cosa serve in realtà se poi le cose vanno come vanno? Ma cerchiamo di tenere per quanto possibile in mano alcune chiavi, alcune briglie di questa situazione che ci sfugge, però insomma alcuni risultati qua e là li vediamo. Ecco. Quindi, io guarderei con fiducia, perché altrimenti chiudiamo tutto e si lascia, appunto, questo clima di cui parlava; condivido le sue preoccupazioni... io guarderei con fiducia questo. Un po' di elasticità in un certo senso che c'è in questo disegno urbanistico non è male, se poi viene gestita evidentemente con proprietà e con energia. Bisognerà discuterne, parlare con i cittadini, cioè sono tutte questioni che non potevano essere neanche delegate agli urbanisti, ma vanno, appunto, discusse con la collettività. Questa è la piazza. Che piazza vogliamo fare lì? Come? Grande? Piccola? Accessibile? È un bel tema di discussione. Però si può fare, però ci sono dei casi nei quali si è dimostrato che anche in piccole comunità una bella, bella nel senso di ben disegnata, piazza può funzionare, può

corrispondere alle esigenze degli abitanti. Al tavolo da disegno, finalmente, provare a fare questa prova, ecco.

CONS. CUNIAL: La ringrazio.

SINDACO: Grazie professor Mancuso.

CONS. CUNIAL: ... (Intervento fuori microfono)

SINDACO: Chiedo di accendere il microfono, Consigliere Cunial.

CONS. CUNIAL: L'ultima osservazione che mi sono dimenticato di rilevare prima. Le aree consolidate che ho visto prima contornate in blu devo dire che sono abbastanza generose, cioè consentono un margine di... Non è sbagliato, però forse qualche contorno in meno poteva essere opportuno perché ho visto, così, ad occhio, a colpo d'occhio, delle grandi aree vuote che sono state fatte passare per area consolidata. Io la vedo tecnicamente e politicamente questa visione del territorio, quindi di fronte a determinate perimetrazioni mi sarei sentito di dire coerentemente di avere una maggiore compressione delle aree consolidate.

Poi, per ultimo, una nuova piazza sono diventati i centri commerciali, piaccia o non piaccia, sono diventati veri e propri lunghi di incontro a scapito delle piazze che conosciamo tutti.

SINDACO: Grazie Consigliere Cunial.

Prego Assessore Dal Bello.

ASS. DAL BELLO: Rubo pochi secondi. Ci tenevo a ringraziare, e penso di farlo a nome di tutta l'Amministrazione, l'Ufficio Urbanistica e, in particolar modo, il Responsabile Maurizio Bonifacio. In questi anni hanno dovuto far fronte a uno stillicidio di nuove norme, cambiamenti, richieste formali, burocratiche. Grazie.

SINDACO: Bene. Mi associo ai ringraziamenti dell'Assessore Dal Bello a nome di tutto il Consiglio Comunale nei confronti del nostro Ufficio Urbanistica, dal Responsabile Bonifacio, a tutti i suoi collaboratori. Ringrazio della presenza, prima di porre in votazione, voglio già ringraziarli della presenza e dell'apporto che hanno dato per l'attuazione di questo PAT, l'architetto Finotto, l'architetto Nichele, l'Avvocato Furlan e il professor Mancuso che ci onoriamo di avere nostro graditissimo ospite, nonché consulente.

Detto questo, poniamo in votazione il punto n. 7: Primo Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) – Adozione.

Voti favorevoli? Astenuti?

VOTAZIONE

(Contrari n. 2)

SINDACO: Due voti contrari.

Dobbiamo darne anche l'immediata eseguibilità.

Voti favorevoli? Astenuti?

VOTAZIONE I.E.

(Contrari n. 2)

SINDACO: Due contrari, come prima. Grazie.
Andiamo all'ultimo punto all'ordine del giorno.